

TAO TÊ CHING

Tommaso Callovini



Descrizione

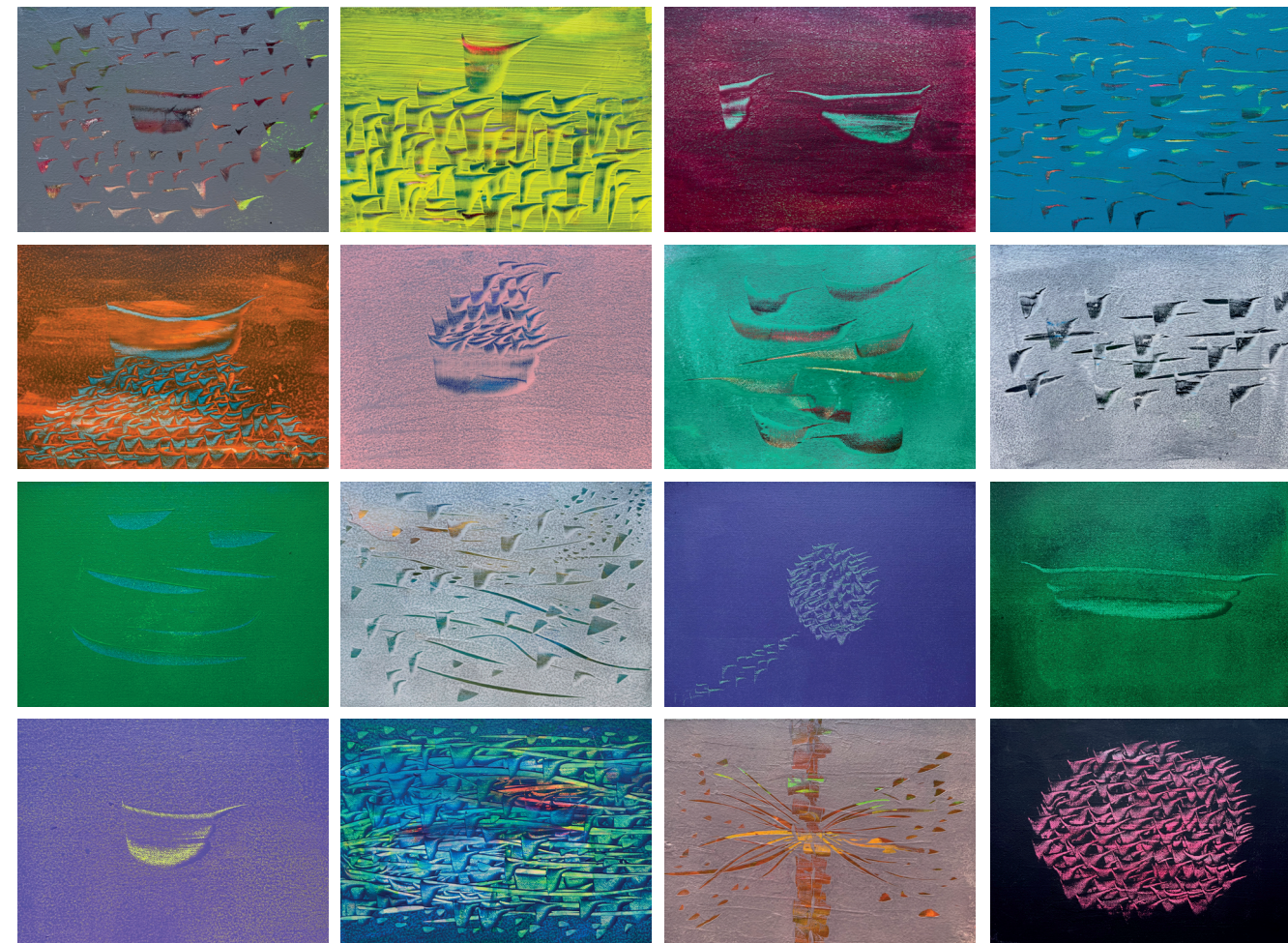
Quest'opera nasce dal desiderio di tradurre il Tao Tê Ching in un linguaggio visivo, lasciando che ogni tavoletta diventi una meditazione autonoma sul ritmo della natura, sull'equilibrio tra pieno e vuoto, sull'origine e sul ritorno. Sedici tavolette interpretano sedici capitoli dell'antico libro, in un ciclo che va dall'origine alla dissoluzione.

Le fessure, elementi minimi e ricorrenti, sono il lessico di questo linguaggio: aperture nella materia, tagli di luce che permettono al silenzio di affiorare. Come respiri impressi nella superficie, le fessure non descrivono, ma lasciano accadere.

Le quattro file dell'opera seguono il ciclo naturale dell'esistenza: l'origine e la nascita del molteplice, l'equilibrio e la misura, la vita e l'azione naturale, il ritorno e la dissoluzione. In questo percorso circolare, ogni tavoletta è una tappa di un respiro più ampio, e insieme un universo a sé.

Così il Tao Tê Ching diventa pittura e la pittura diventa meditazione: un invito a osservare il mondo non come somma di forme, ma come un unico movimento continuo – visibile e invisibile, presente e senza nome.

*Opera composta da 16 pannelli 18 x 13 cm realizzate con acrilico su tela, incollati tra due lastre di plexiglass, con cornice in rovere.
Dimensioni 68 x 89 cm.*



1. L'origine senza nome

VERSO ORIGINALE

Il Tao che può essere detto non è l'eterno Tao.

Il nome che può essere nominato non è l'eterno Nome.

Senza nome è l'origine del cielo e della terra;

con nome è la madre delle diecimila cose.

INTERPRETAZIONE

L'origine di tutte le cose non può essere detta, perché ogni parola la limita.

Il Tao senza nome è la sorgente invisibile, il vuoto fertile da cui tutto nasce.

Quando prende un nome, diventa mondo, forma, molteplicità.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Le fessure si espandono a partire da un centro silenzioso.

Dal vuoto emergono i primi segni, come un respiro che dà origine alla forma.

Il fondo uniforme rappresenta il "senza nome"; le aperture di colore, la nascita della manifestazione.

L'opera mostra il passaggio dall'invisibile al visibile, dal non-essere al primo accenno di mondo.



42. La nascita del molteplice

VERSO ORIGINALE

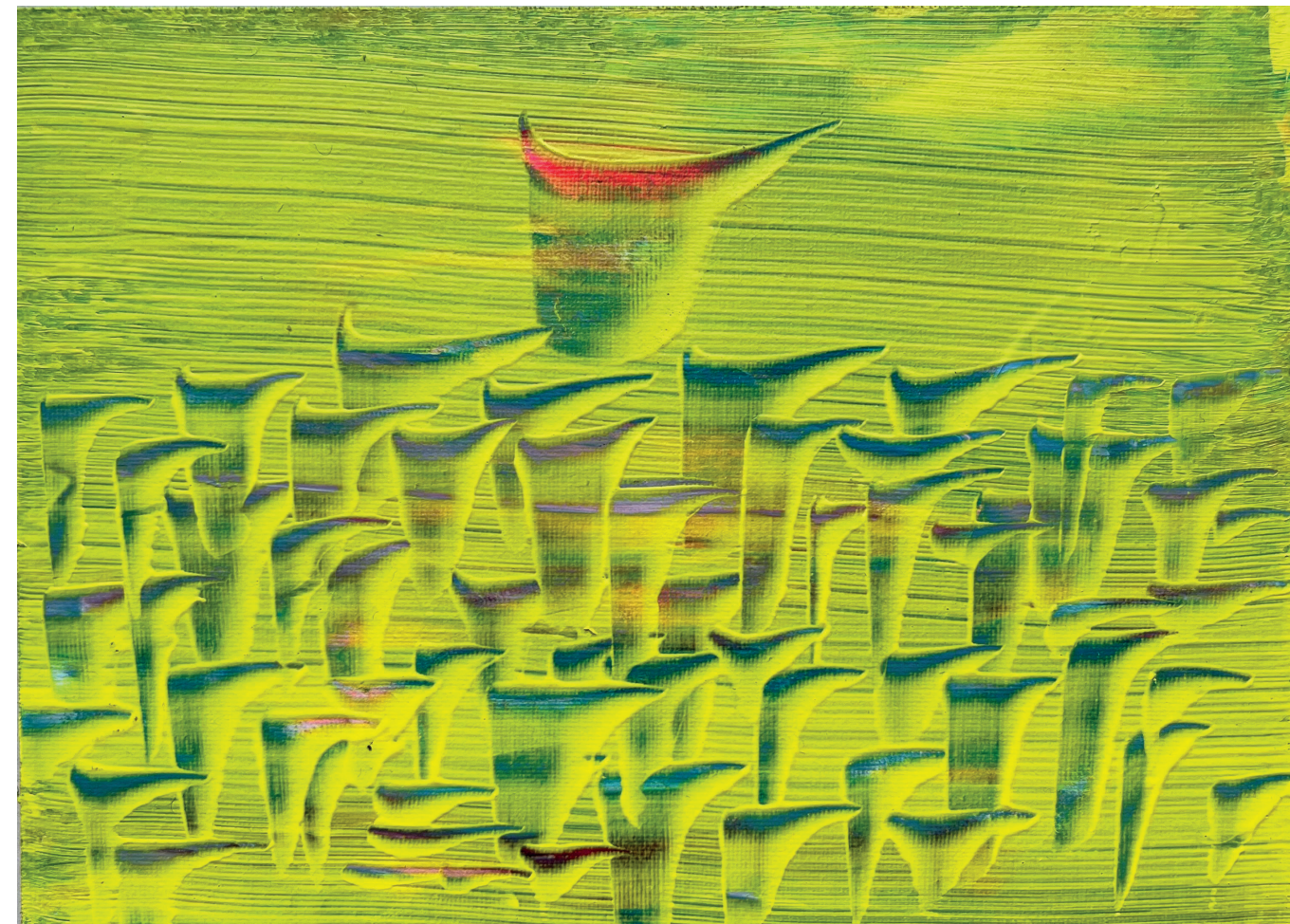
*Il Tao genera l'Uno,
l'Uno genera il Due,
il Due genera il Tre,
e il Tre genera le diecimila cose.*

INTERPRETAZIONE

Dall'unità primordiale nasce la dualità, e dalla tensione degli opposti la vita si moltiplica.
Il mondo è una danza di differenze che condividono la stessa radice.
L'universo non è separazione, ma eco infinita di un unico gesto.

CONNESSIONE CON L'OPERA

La fessura centrale rappresenta l'Uno che genera.
Da essa si diffondono le altre, come onde che si moltiplicano e si differenziano.
Ogni segno conserva la memoria dell'origine.
È il momento in cui il silenzio comincia a farsi voce.



2. Gli opposti che si generano

VERSO ORIGINALE

Quando il mondo riconosce il bello come bello, nasce il brutto.

Quando si riconosce il bene come bene, nasce il male.

Essere e non-essere si generano a vicenda.

INTERPRETAZIONE

Ogni cosa esiste grazie al suo contrario.

Luce e ombra, pieno e vuoto, vita e morte si definiscono a vicenda.

Il saggio non prende parte agli opposti: li osserva fluire, riconoscendone la complementarità.

Nel Tao, la tensione è equilibrio.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Due fessure si fronteggiano sospese in un campo scuro.

Tra di loro scorre una tensione calma, una distanza che unisce.

È il punto in cui l'unità si sdoppia e nasce l'armonia del mondo.



39. L'unità che sostiene tutto

VERSO ORIGINALE

*Da sempre, grazie all'Uno, il cielo è limpido,
la terra è stabile,
gli spiriti sono viventi,
le valli sono fertili.
Tutto questo è grazie all'Uno.*

INTERPRETAZIONE

Dopo la dispersione del molteplice, tutto ritorna all'Uno.
L'universo trova ordine solo nella sua radice comune.
L'unità non è uniformità, ma armonia tra differenze.
Ogni cosa, visibile o invisibile, respira dallo stesso principio.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Le fessure si dispongono come elementi autonomi, ma un ritmo invisibile le unisce.
Si percepisce una quiete che tiene insieme ciò che appare separato.
L'opera restituisce il senso del legame sottile che fa del molteplice un'unica cosa viva.



8. La virtù dell'acqua

VERSO ORIGINALE

La somma bontà è come l'acqua.

L'acqua beneficia tutte le cose e non compete con nessuna.

*Dimora nei luoghi che gli uomini disdegnano,
per questo è vicina al Tao.*

INTERPRETAZIONE

Il saggio è come l'acqua: segue la via naturale, non forza, non si oppone.

Scorre verso il basso, accoglie ogni forma, si adatta senza perdere sé stessa.

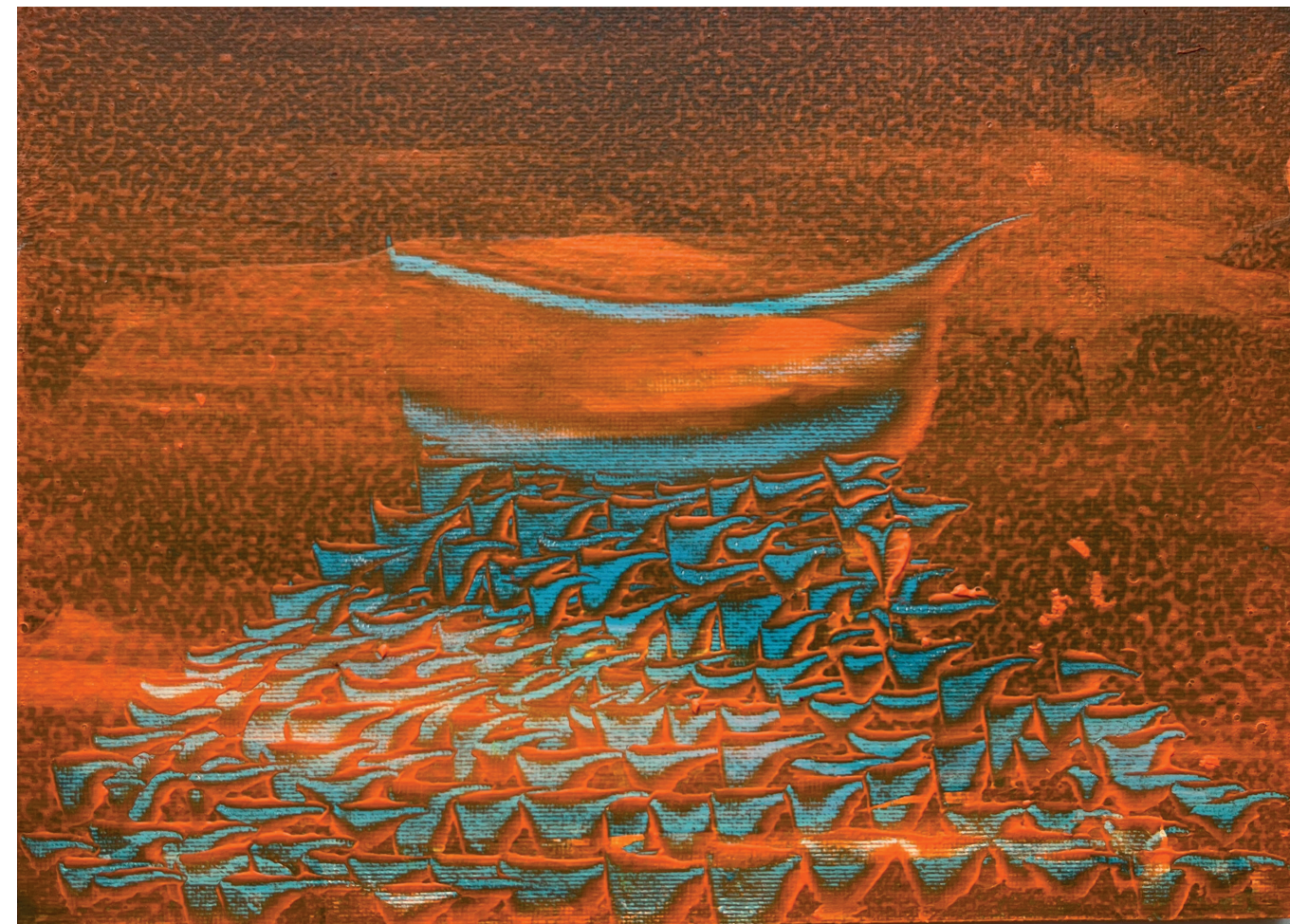
La vera forza è morbida e silenziosa.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Le fessure seguono un flusso che discende dall'alto verso il basso, come un corso d'acqua che trova spontaneamente la sua via.

Il fondo caldo accoglie il fluire, come la terra che riceve l'acqua senza opporsi.

L'opera è un elogio alla flessibilità e alla quiete che nasce dal lasciarsi andare.



9. Il limite dell'eccesso

VERSO ORIGINALE

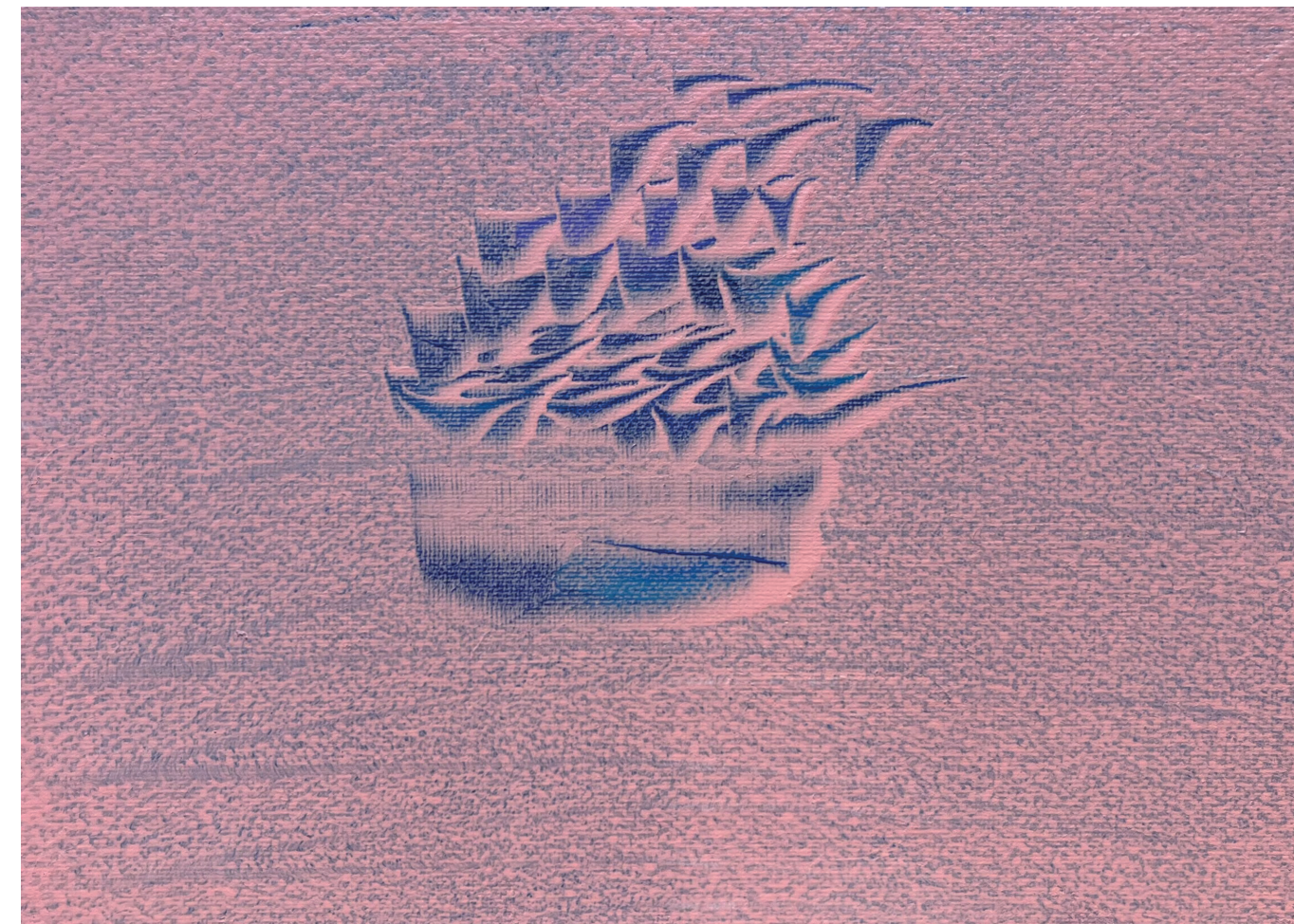
*Meglio smettere che riempire fino all'orlo.
Una lama troppo affilata non può durare a lungo.
Quando il compito è compiuto, ritirati:
questa è la Via del Cielo.*

INTERPRETAZIONE

Ogni cosa ha una misura naturale, un punto di equilibrio oltre il quale si perde armonia.
Chi non sa fermarsi consuma la propria forma.
Il Tao insegna a lasciare andare prima dell'eccesso, a riconoscere la pienezza come soglia del ritorno.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Le fessure si raccolgono in una forma colma, quasi traboccante.
Dall'interno emerge una tensione che spinge verso l'esterno, ma resta sospesa.
L'opera diventa una meditazione sull'equilibrio tra pienezza e misura.



15. La quiete dei saggi antichi

VERSO ORIGINALE

*I saggi antichi erano profondi e sottili,
silenziosi e attenti.*

*Sciolti come il ghiaccio che si scioglie,
limpidi come l'acqua di un lago.*

INTERPRETAZIONE

Il saggio non impone, non brilla, non lascia traccia.

È vigile ma morbido, presente senza ostentazione.

La sua forza è quella della quiete: trasparente e adattabile come l'acqua.

Nel silenzio della mente, ogni movimento diventa gesto naturale.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Le fessure sembrano sospese in un fluire lento, come tracce sull'acqua.

I toni freddi evocano calma e presenza.

Il movimento è misurato, trattenuto, come il respiro di chi osserva senza intervenire.

L'opera diventa meditazione sulla presenza silenziosa.



22. La flessibilità che salva

VERSO ORIGINALE

*Piegandosi si rimane interi,
curvandosi si raddrizza,
svuotandosi si riempie,
consumandosi si rinnova.*

INTERPRETAZIONE

La forza è nella cedevolezza.

Chi è rigido si spezza, chi è flessibile sopravvive.

Accogliere la trasformazione significa restare in armonia col mondo.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Le fessure si piegano dolcemente, come foglie nel vento.

Le linee orizzontali evocano la tensione tra resistenza e abbandono.

L'opera invita alla flessibilità interiore: equilibrio che non si oppone, ma si adatta.



37. L'agire senza agire

VERSO ORIGINALE

*Il Tao è sempre senza agire,
eppure nulla rimane non fatto.*

INTERPRETAZIONE

Il Tao agisce senza forzare.

L'azione perfetta è quella che nasce dal silenzio, senza intenzione.

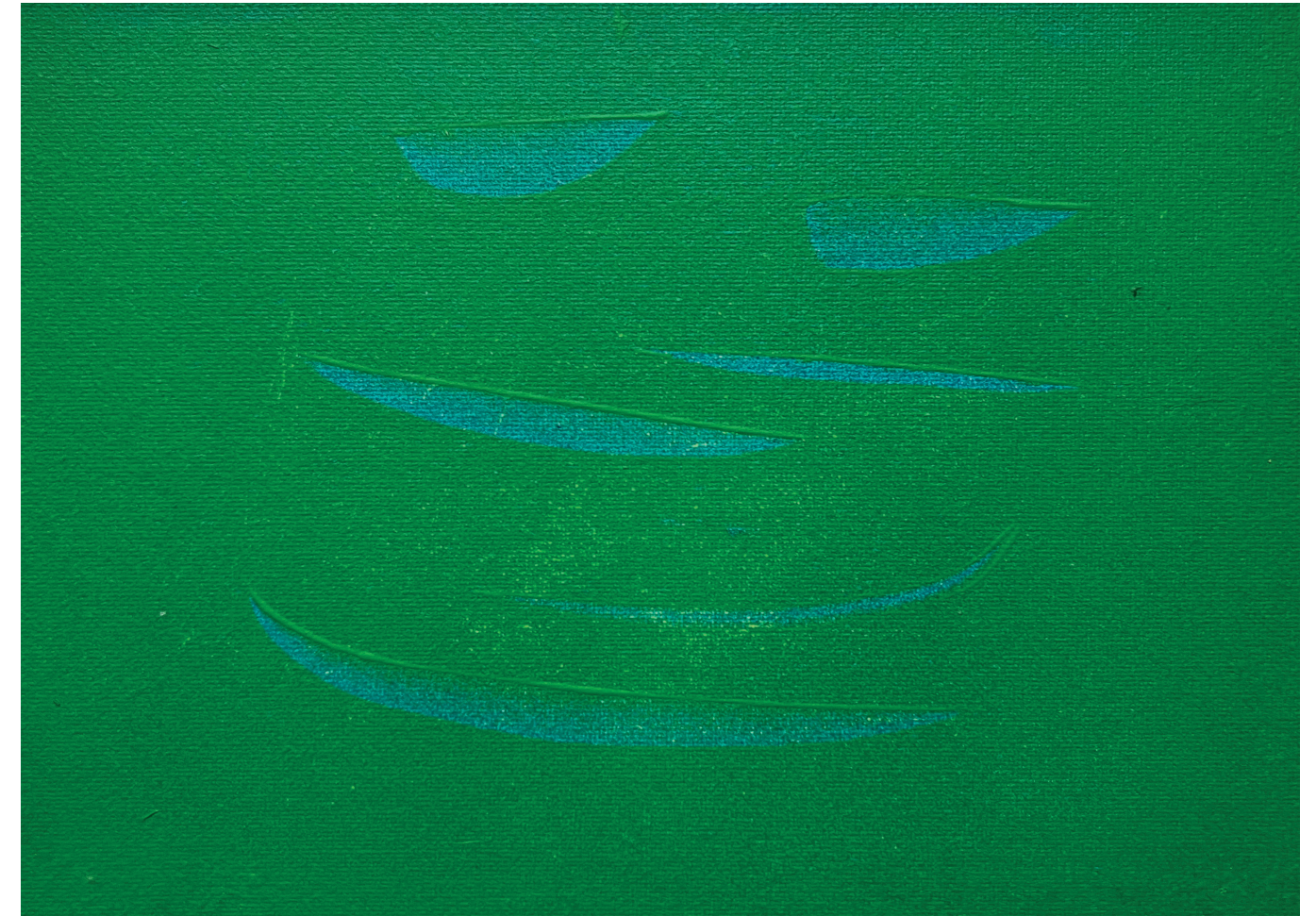
Il *wu wei* è armonia col mondo: tutto accade spontaneamente, senza sforzo né controllo.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Le fessure emergono appena dal fondo verde, come movimenti sottili.

Sembrano nate da sé, senza gesto visibile.

Tutto sembra accadere spontaneamente: l'opera è immagine del *wu wei*, l'azione che si compie nel suo stesso svanire.



44. Il valore della misura

VERSO ORIGINALE

Fama o vita, cosa è più preziosa?

Vita o ricchezza, cosa è più importante?

INTERPRETAZIONE

Chi desidera troppo si perde.

La libertà è nella misura, nella capacità di bastare a sé.

Il distacco restituisce leggerezza e durata.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Le fessure si muovono leggere, sospinte da un vento quieto.

Ogni linea sfiora la successiva senza afferrarla.

Il colore chiaro evoca la serenità del distacco.

L'opera diventa immagine del "bastare a sé".



25. Il principio senza nome

VERSO ORIGINALE

*C'era qualcosa di informe e perfetto,
nato prima del Cielo e della Terra.
Silenzioso e vuoto, immutabile,
madre del mondo.*

INTERPRETAZIONE

Prima di ogni cosa esisteva il silenzio, un principio senza forma né confine,
che genera ogni cosa e non muore mai.
Il Tao è la radice invisibile che sostiene il mondo.

CONNESSIONE CON L'OPERA

La grande forma centrale evoca il nucleo originario, da cui si diffondono fessure in
espansione.
Il fondo viola amplifica il senso del mistero.
L'opera trasmette la presenza del Tao come respiro infinito e silenzioso.



29. Il mondo non si possiede

VERSO ORIGINALE

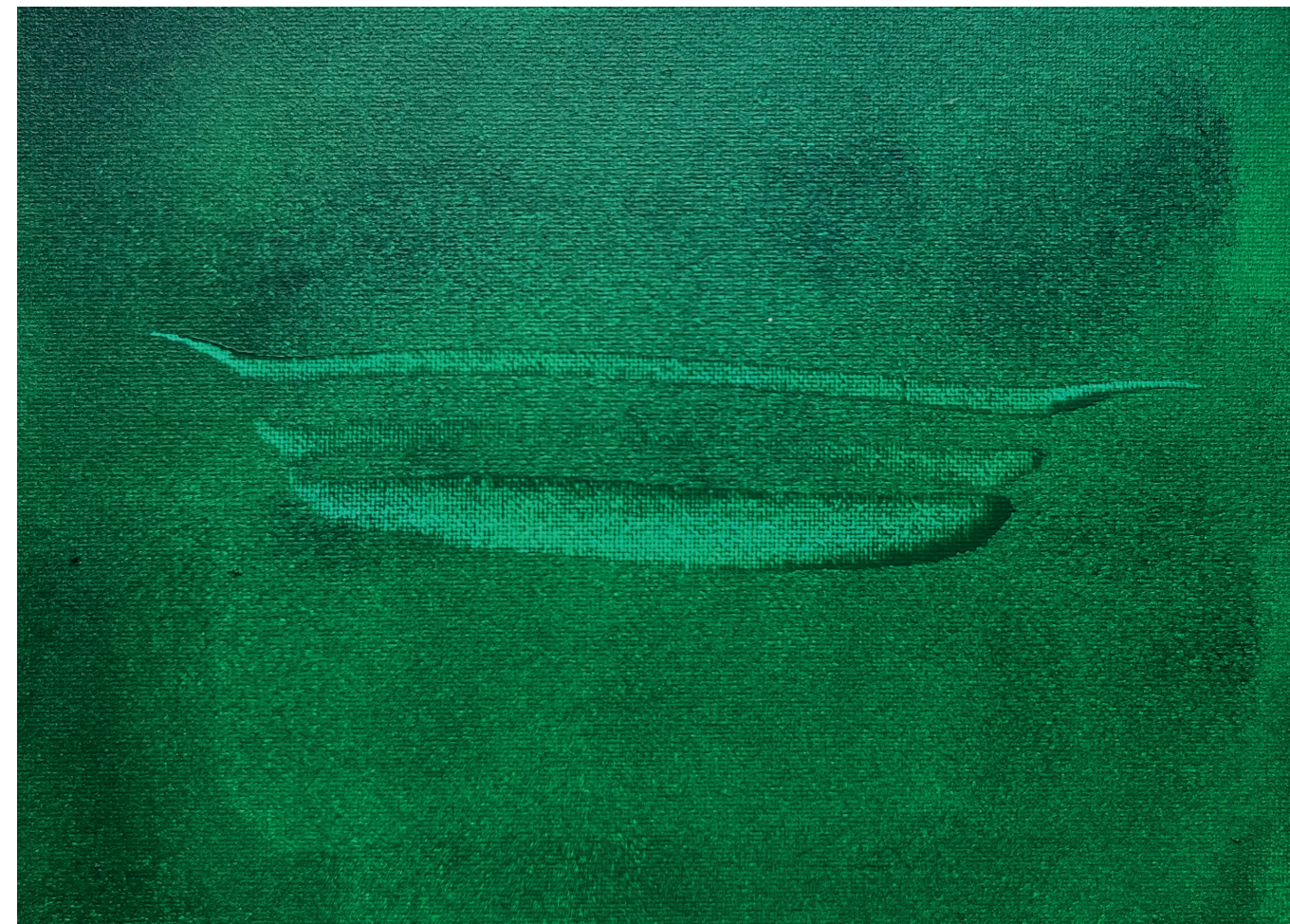
*Chi vuole prendere il mondo e dominarlo
non vede che non potrà riuscirci.
Il mondo è un vaso sacro.*

INTERPRETAZIONE

Il mondo non può essere posseduto.
Tentare di dominarlo significa romperne l'armonia.
La vera potenza è nel custodire, non nel controllare.

CONNESSIONE CON L'OPERA

La fessura centrale ricorda la forma di un vaso.
La superficie calma esprime rispetto e misura.
Il gesto pittorico si ferma al limite, suggerendo la potenza del non forzare.



11. Il valore del vuoto

VERSO ORIGINALE

*Trenta raggi convergono nel mozzo,
ma è il vuoto che rende utile la ruota.*

INTERPRETAZIONE

Ciò che è assente dà senso a ciò che è presente.

Il pieno e il vuoto si completano: la funzione nasce dallo spazio che accoglie.

Il vuoto non è mancanza, ma possibilità.

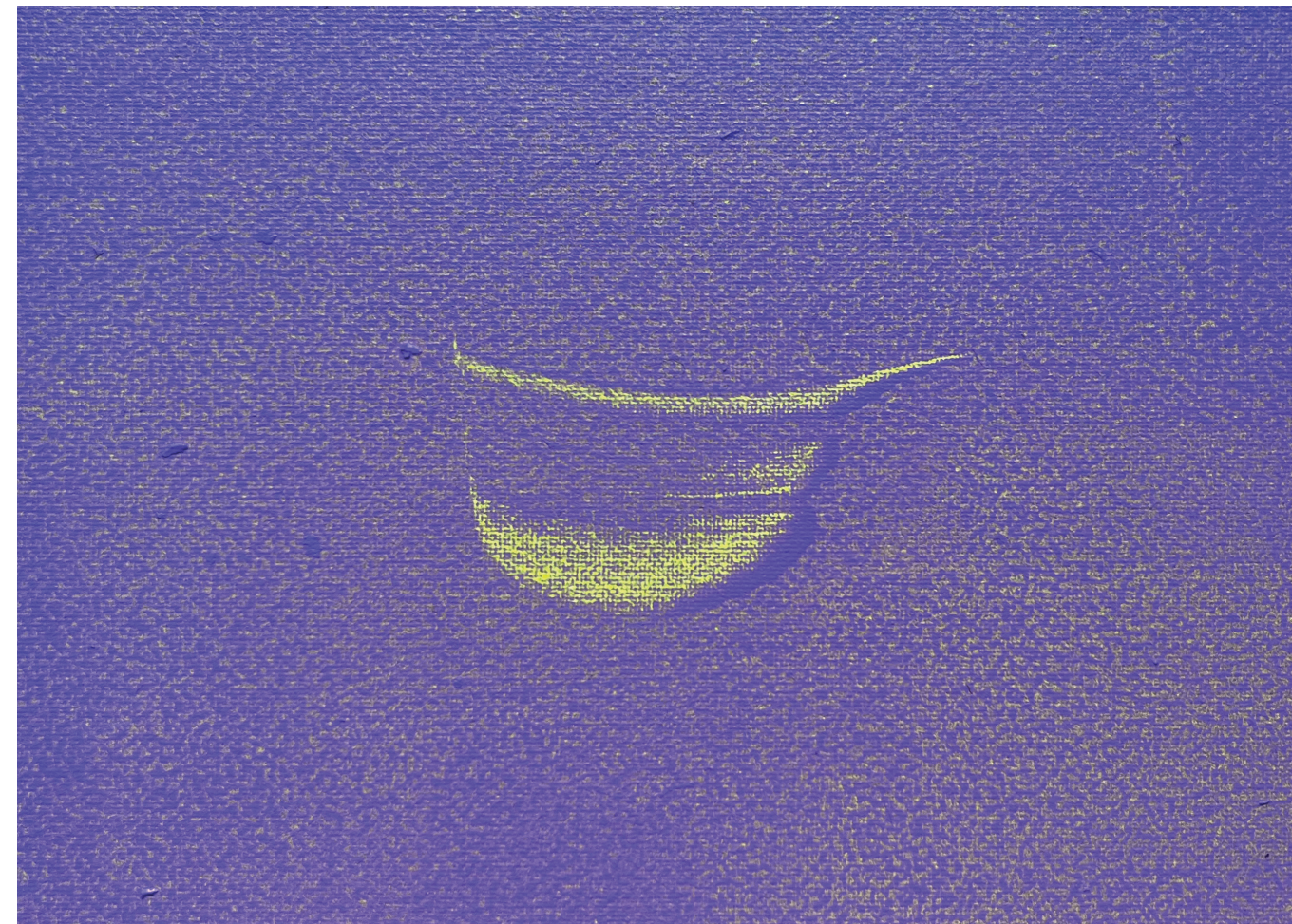
CONNESSIONE CON L'OPERA

La fessura emerge da uno spazio quasi immateriale.

La forma sembra contenere e dissolversi insieme.

Il gesto pittorico lascia spazio, invita al silenzio.

L'opera è meditazione sulla presenza del vuoto.



52. Il ritorno alla madre

VERSO ORIGINALE

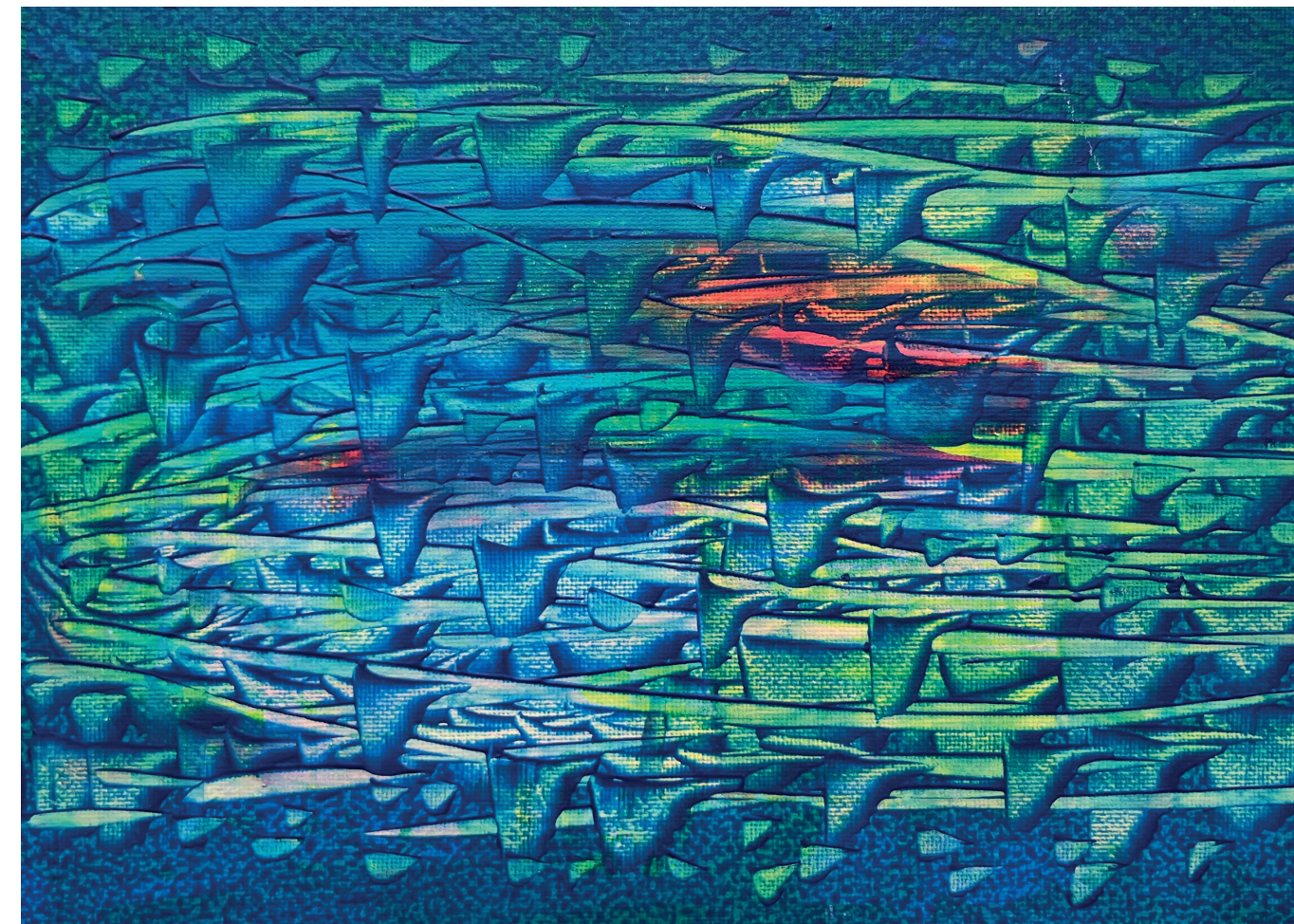
*Tutte le cose hanno un principio,
questo principio è la madre del mondo.*

INTERPRETAZIONE

Ogni cosa nasce da una stessa origine.
Ritornare alla madre è ritornare alla semplicità, alla calma che precede ogni differenza.
Chi riconosce la sorgente resta intatto nel mutamento.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Le fessure scorrono come onde che convergono e si dissolvono.
I colori profondi evocano l'acqua originaria, la matrice del mondo.
Un bagliore suggerisce la presenza della madre, forza invisibile di coesione.



13. Onore e vergogna come insegnamento

VERSO ORIGINALE

*Onore e vergogna sono come paura.
Chi si affida al proprio sé soffre,
chi si libera del sé è al sicuro.*

INTERPRETAZIONE

Superare la distinzione tra vincere e perdere significa ritornare al centro.
Ogni volta che il nostro valore dipende dallo sguardo altrui, ci allontaniamo dal Tao.
Liberarsi dall'ego è tornare alla quiete naturale.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Un asse centrale di energia attraversa la tavoletta.
Dalla tensione del centro si irradiano linee che si disperdono, simbolo del conflitto tra mondo interno e mondo esterno.
Se l'io si dissolve, la quiete ritorna.



64. La cura del principio

VERSO ORIGINALE

Ciò che è stabile si controlla prima che si muova.

L'albero enorme nasce da un piccolo germoglio.

Il viaggio di mille miglia comincia con un passo.

INTERPRETAZIONE

Ogni trasformazione comincia da un seme invisibile.

Il saggio agisce nel principio, quando il mondo è ancora semplice.

Nel Tao, tutto è ritorno all'origine, cura del punto silenzioso da cui la vita si muove e a cui ritorna.

CONNESSIONE CON L'OPERA

Le fessure formano una sfera compatta, pulsante, come un seme cosmico.

La materia vibra, trattenendo in sé ogni potenzialità.

Il fondo scuro amplifica la quiete: tutto è racchiuso, pronto a rinascere.

L'opera conclude il ciclo come ritorno al silenzio originario.



Biografia



Tommaso Callovini (Roma, 1993) è medico psichiatra e artista visivo. Si avvicina all'arte durante il periodo milanese, sviluppando una pratica pittorica in cui l'osservazione e l'indagine emotiva si fondono in forma estetica.

La sua ricerca si sviluppa principalmente attraverso l'uso dell'acrilico su tela, ma resta aperta a linguaggi e tecniche eterogenee, spesso combinando elementi minimi e ripetuti.

Dal 2024 il suo lavoro si arricchisce della presenza della “fessura”, un modulo visivo che funziona come segno distintivo e unità minima di senso: una cellula emotiva, un frammento di realtà.

Negli ultimi anni la sua ricerca si orienta verso la cultura orientale, e in particolare verso il pensiero taoista, da cui trae ispirazione per esplorare il rapporto tra equilibrio e trasformazione, vuoto e forma, quiete e movimento.

2025

